



Piano Comunale di Protezione Civile

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE	2
ALLEGATI	4
DATI GENERALI	5
PRESENTAZIONE DEL SINDACO DI AOSTA	6
ELENCO DI DISTRIBUZIONE	7
REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI	7
PREMESSA (metodologia di lavoro)	8
01. IL TERRITORIO COMUNALE	10
1.1. INQUADRAMENTO GENERALE	10
1.2. INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO	12
1.3. STAZIONI DI COLLEGAMENTO	13
1.4. DATI DEMOGRAFICI.....	14
1.5. DATI CULTURALI.....	14
1.6. LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA.....	14
1.7. STRUTTURE SCOLASTICHE.....	14
1.8. PARCHI E GIARDINI.....	15
1.9. STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI.....	15
1.10. STRUTTURE ALBERGHIERE	15
1.11 IMPIANTI SPORTIVI.....	15
1.12. CAMPEGGI.....	15
1.13. RISORSE IDRICHE	15
1.14. RETI TECNOLOGICHE	15
1.15. AREE E STRUTTURE PER L'EMERGENZA	15
02. SCENARI DI RISCHIO	16
2.1. FENOMENI METEOROLOGICI	16
2.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO.	17
2.2.1. ESONDAZIONE DEI CORSI D'ACQUA.....	17
2.2.2. MONITORAGGIO DEI CORSI D'ACQUA.....	19
2.2.3. FRANE E SMOTTAMENTI.....	19
2.2.4. MONITORAGGIO AREA COLLINARE.....	19
2.3. FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL' AMBIENTE	19
2.3.1. INCIDENTE IN STABILIMENTI INDUSTRIALI	19
2.3.2. INCIDENTE ALLE RETI DI TRASPORTO.....	20
2.3.3. RILASCIO DI MATERIALE RADIOATTIVO.....	21
2.4. INCENDI BOSCHIVI D'INTERFACCIA.....	21
2.5. EMERGENZE SANITARIE.....	21
2.6. EMERGENZE LEGATE ALLA VITA SOCIALE DELL'UOMO	22
2.7. INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO.....	22
2.8. BLACK-OUT ELETTRICO	23
2.9. FENOMENI SISMICI.....	23
2.10. INCENDI DI VASTE PROPORZIONI.....	23
2.11. INCIDENTE FERROVIARIO, STRADALE, AEREO, ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE	23
03. I LINEAMENTI ORGANIZZATI	25
3.1. GLI ORGANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	25
3.1.1. IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	25
3.1.2. L'UNITA' OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE.....	26
3.1.3. II CENTRO OPERATIVO COMUNALE	27
3.1.3.1. LA SALA OPERATIVA	27
3.1.3.2. L'UNITA' DI CRISI COMUNALE.....	27

3.2. LE STRUTTURE DI SUPPORTO	32
3.2.1. LE UNITA' DI CRISI LOCALI	32
3.2.2. LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	33
04. LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI	34
4.1. IL PERSONALE	34
4.2. I MATERIALI E I MEZZI.....	34
4.3. LE INFRASTRUTTURE	34
4.4. PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE	35
05. LE PROCEDURE OPERATIVE	36
5.1. SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE	36
5.1.1. ZONE DI ALLERTA	37
5.1.2. LIVELLI DI CRITICITA' E LIVELLI DI ALLERTA.....	37
5.2. LE SEGNALAZIONI	38
5.3. IL MODELLO DI INTERVENTO	38
5.3.1. EVENTO CON PREAVVISO.....	39
5.3.2. EVENTO IMPROVVISO	42
5.3.3. EVENTI PARTICOLARI	44
5.3.3.1. PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA.....	44
5.3.3.2. FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE.....	44
5.3.3.3. NEVICATA ECCEZIONALE	46
5.3.3.4. INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO	47
5.3.3.5. BLACK-OUT ELETTRICO.....	47
5.3.3.6. EMERGENZE LEGATE ALLA VITA SOCIALE DELL'UOMO.....	47
5.3.3.7. EMERGENZE SANITARIE.....	47
5.3.3.8. INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI	49
5.3.3.9. INCIDENTE FERROVIARIO, STRADALE ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE	49
5.3.3.10. INCIDENTE AEREO	50
06. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	51
6.1. TEMPI DELL'INFORMAZIONE.....	51
6.2. MODALITA' E MEZZI DI COMUNICAZIONE.....	51
6.3. I CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE.....	52
6.4. NORME COMPORTAMENTALI DI CARATTERE GENERICO	52
6.4.1. PROVVEDIMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN CASO DI ALLARME PER INCIDENTE CHIMICO IN CASO DI RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICO-NOCIVA	52
6.4.2. PROVVEDIMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN CASO DI ALLARME PER EVENTO ALLUVIONALE	53
6.5 MISURE PROTETTIVE E COMPORTAMENTALI ALL'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DELLO STABILIMENTO SIDERURGICO COGNE	54
07. LA NORMATIVA.....	55

ALLEGATI

- Allegato 01 Consistenza demografica del Comune di Aosta
- Allegato 02 Componenti del COC e relativi recapiti
- Allegato 03 Rubrica per l'emergenza
- Allegato 04 Sedi territoriali e recapiti telefonici delle strutture strategiche presenti nel Comune di Aosta
- Allegato 05 Sedi territoriali e recapiti telefonici delle aree e delle strutture per l'assistenza alla popolazione nel Comune di Aosta
- Allegato 06 Sedi territoriali e caratteristiche delle strutture di soccorso sanitario e delle aziende ospedaliere nel Comune di Aosta
- Allegato 07 Elenco delle Organizzazioni di volontariato sul territorio comunale
- Allegato 08 Censimento delle disponibilità di mezzi speciali nel Comune di Aosta
- Allegato 09 Elenco dei professionisti disponibili sul territorio
- Allegato 10 Protocolli di intesa
- Allegato 11 Modulistica

APPENDICI

- Appendice 1 Modello di intervento in base al rischio specifico
 - a) Rischio idrogeologico ed idraulico
 - b) Rischio industriale
 - c) Rischio incendi boschivi
 - d) Altri rischi
- Appendice 2 Normativa in materia di Protezione civile
- Appendice 3 Piano Regionale di Protezione civile

ALLEGATI CARTOGRAFICI

1. Carta di inquadramento del territorio - Limiti amministrativi. (scala 1:10.000)
2. Carta del sistema viario comunale – suddivisione delle competenze (scala 1:5.000)
3. Carta delle aree e delle strutture per l'assistenza alla popolazione (scala 1:5.000)
4. Carta dell'idrografia principale (scala 1:5.000)
5. Carta delle strutture strategiche (scala 1:5.000)
6. Carta delle aree esondabili (scala 1:5.000)
7. Carta delle aree in frana (scala 1:5.000)
8. Carta del rischio incendi boschivi e perimetrazione aree boscate (scala 1:5.000)
9. Carta delle industrie a rischio di incidente rilevante (scala 1:5.000)
10. Carte dei Servizi:
 - 10a) posizionamento dell'acquedotto e della rete fognaria;
 - 10b) posizionamento dell'oleodotto, elettrodotto e metanodotto;
11. Carte della suddivisione delle zone antincendio:
 - 11a) suddivisione generale (scala 1:5.000);
 - 11b) distaccamento di Arpuilles (scala 1:2.500);
 - 11c) distaccamento di Excenex (scala 1:2.500);
 - 11d) distaccamento di Porossan (scala 1:2.500)
 - 11e) distaccamento di Saint Martin de Corleans (scala 1:2.500)
 - 11f) distaccamento di Signayes (scala 1:2.500).

A disposizione: cartine toponomastiche della città.

DATI GENERALI

COMUNE DI AOSTA

Piazza E. Chanoux, 1

Tel.: 0165/3001

Fax: 0165/44020

sito web: www.comune.aosta.it

www.comune.aosta.it/it/citta-/presente_e_futuro/protezione_civile

Sindaco: Sig. Bruno GIORDANO
Tel. ufficio 0165/300413
Tel. cellulare 329/1712452
e-mail: b.giordano@comune.aosta.it gabinetto@comune.aosta.it

Vice Sindaco: Sig. Alberto FOLLIEN
Tel. ufficio 0165/300433
Tel. cellulare 329/2605019
e-mail: a.follien@comune.aosta.it

AREA A6 – SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Via Monte Emilius, 24 - 11100 Aosta

Tel. Centralino: 0165/300800

Tel. Centrale Operativa: 0165/238238

Fax Centrale Operativa: 0165/238184

e-mail:

Dirigente: Fabio FIORE
Tel. ufficio 0165/300816
Tel. cellulare 329/2605079
e-mail: f.fiore@comune.aosta.it

Responsabile Unità Operativa: Didier DEGIOZ
Tel. ufficio 0165/300828
Tel. cellulare 329/2605148
e-mail: d.degioz@comune.aosta.it

PRESENTAZIONE DEL SINDACO DI AOSTA

È dall'evento alluvionale dell'ottobre 2000 che il Comune di Aosta ha espresso nelle diverse sedi ed incontri pubblici la necessità di dotarsi di strumenti nuovi al fine di fronteggiare eventuali situazioni future di pericolo con la migliore efficienza possibile.

Il Piano Comunale di Protezione Civile che viene presentato costituisce una tappa importante: al suo interno infatti si coglie, nell'ambito della metodologia di pianificazione scelta dal Consiglio Comunale: il metodo Augustus , la struttura di una Protezione Civile moderna che coinvolge nelle sue procedure operative tutta la sua organizzazione e la società civile e che si prepara tempestivamente ad affrontare le eventuali emergenze.

Sono numerosi i rischi affrontati in conformità alla necessità di non trascurare alcuno scenario per non venire meno alle necessità di controllare e studiare il territorio e le attività che vi si svolgono.

Risulta altresì ovvio dire che i raccordi con la pianificazione regionale sono dati per conosciuti ed assimilati, non si è pertanto ritenuto utile inserire materialmente tale livello di pianificazione nella documentazione allegata.

La struttura comunale proponente il Piano, lo considera uno strumento flessibile ed affatto statico, le Funzioni di supporto nominate dovranno con periodiche verifiche aggiornarne previsioni e procedure, con l'evolvere delle situazioni.

Al Piano Comunale si accompagna, il Regolamento Comunale della Protezione Civile, approvato dal Consiglio Comunale e le nomine degli organismi comunali.

Al fine di garantire la tempestività degli interventi, ciascuna struttura, organismo o ente coinvolto curerà il trasferimento e la circolazione al proprio interno, in modo autonomo, delle informazioni necessarie a dare efficacia operativa al modello di intervento pianificato.

Le predisposizioni organizzative e le procedure operative, completate nel presente piano, vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo delle strutture comunali, della Polizia Locale, delle Organizzazioni di volontariato e delle Aziende erogatrici di servizi, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare un evento calamitoso.

Il Sindaco

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ESTERNA

- Presidenza della Regione Valle d'Aosta
- Direzione Regionale della Protezione Civile
- Direzione dei Servizi antincendio e di soccorso
- Comando Regionale dei Vigili del Fuoco
- Questura
- Comando del Reparto Territoriale Carabinieri
- Unità Sanitaria Locale
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente

INTERNA

- Gabinetto del Sindaco
- Giunta Comunale
- Segretario Generale
- Funzioni di supporto

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Estremi della comunicazione	Registrata in data	Oggetto	Funzionario che ha apportato la A/V

PREMESSA (metodologia di lavoro)

Nella struttura della protezione civile il Sindaco, come Autorità comunale di protezione civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**, "*Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- b) adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- c) predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.

Inoltre in base all'art. 38 c. 2 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, "Ordinamento delle Autonomie Locali" il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n. 265**, "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142*", non abrogato dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile. In tema di avvisi alla popolazione, già il **D.P.R. 6.2.1981, n. 66**, regolamento di attuazione della vecchia **Legge 8.12.1970, n. 996**, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza.

Come anche per la comunicazione in materia di rischio tecnologico, regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (**D. lgs 334/99** e successive modificazioni), è prevista una apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, delle "**Linee guida regionali per la pianificazione comunale di protezione civile**", della direttiva de "**Il Metodo Augustus**", nonché del "**Piano Regionale di Protezione Civile**".

La metodologia adottata, che si riferisce per quanto riguarda i contenuti alle Linee guida regionali, ha soprattutto tenuto conto delle disponibilità di dati che il territorio è stato in grado di

fornire. A tal proposito, per quanto concerne i dati relativi all'inquadramento generale del territorio, con particolare riguardo a:

- *assetto morfologico;*
- *assetto geologico;*
- *idrologia;*
- *censimento degli elementi a rischio;*

si è tenuto conto dei dati riportati nel Piano Regolatore Generale.

Il programma di lavoro è stato articolato secondo il seguente schema:

- *acquisizione dei dati relativi al territorio;*
- *individuazione degli scenari di rischio, nonché dei possibili scenari di vulnerabilità e pericolosità;*
- *elencazione e dislocazione delle risorse disponibili;*
- *definizione del modello di intervento.*

Vengono, inoltre, riportati in appendice al Piano:

- il **Manuale Operativo**, che riporta, su schede e documenti facilmente consultabili, dati e procedure particolari suscettibili di continui adeguamenti, nonché la modulistica e messaggistica;
- il **Piano di emergenza esterna – Stabilimento Siderurgico Cogne Acciai Speciali**.

01. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. INQUADRAMENTO GENERALE

La città di Aosta (codice ISTAT 7003), capoluogo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, una superficie complessiva di kmq 21,34, pari allo 0,65% del territorio regionale, posta a 583 metri di altitudine, sorge sulla riva sinistra della Dora Baltea, alla confluenza con il torrente Buthier, in un'ampia conca alpina, attorniata dalle cime del monte Emilius (3.559 metri), della Becca di Viou (2.856 metri) e della Becca di Nona (3.142 metri) e occupa la parte centrale del territorio regionale.

CENNI STORICI.

Sede già nel 2900 a.C. di uno stanziamento megalitico, fu il centro militare della popolazione dei Salassi. Alla sconfitta di questi ultimi da parte delle truppe romane, durante l'impero di Augusto, la città divenne un insediamento militare che prese il nome di *Augusta Praetoria* (25 a.C.) e crebbe rapidamente sia d'importanza che di floridezza. Chiamata "Roma delle Alpi", subì in seguito numerose invasioni da parte dei Burgundi, degli Ostrogoti, dei Bizantini, dei Franchi. Dal X sec. Appartenne ai re di Borgogna, che nel 1032 la cedettero a Umberto Biancamano.

LIMITI AMMINISTRATIVI.

Il territorio della Città di Aosta confina:

- a NORD con il comune di *Gignod*;
- a NORD-EST con il comune di *Roisan*;
- a EST con il comune di *Saint Christophe*;
- a SUD-EST con il comune di *Pollein*;
- a SUD con i comuni di *Charvensod* e di *Gressan*;
- a OVEST con il comune di *Sarre*.

STRUTTURA GEOLOGICA.

L'ossatura geolitologica del settore di versante in esame, così come, più in generale, di tutto il settore di valle a ridosso di Aosta, è costituita da un poderoso complesso roccioso di calcescisti con saltuaria intercalazione di pietre verdi (ofioliti) e di altri tipi litologici mesozoici (soprattutto calcariferi) stratigraficamente associati ai primi; si tratta di un insieme di rocce metamorfiche la cui scistosità risulta prevalentemente marcata e abbastanza fitta, accompagnata da una tettonizzazione piuttosto complessa (associazione di pieghe e fratture variamente orientate, sovrapposte ad una giacitura regionale mediamente immersa verso sud). Tale substrato roccioso però è affiorante soltanto in pochi tratti (lungo le principali incisioni erosive, nei tratti di pendio molto acclivi e in qualche intaglio artificiale).

I terreni di copertura sono per grande parte riferibili ad antichi depositi morenici, abbandonati dal grande ghiacciaio di tipo alpino – himalayano che nel quaternario antico (9.000 anni orsono) ingombrava l'intera vallata raggiungendo uno spessore di oltre 1.500 metri.

Un'altra parte (abbastanza subordinata) dei terreni di copertura si è originata dalla degradazione superficiale, chimica e meccanica, tuttora in atto degli stessi terreni morenici e degli affioramenti del substrato roccioso.

Soprattutto là ove fratture della roccia abbiano favorito la circolazione di acque vadose, il cemento carbonatico è stato lisciviato ed ha agevolato i processi naturali di allentamento e di disfacimento.

Presso la superficie del suolo gli accumuli morenici si sono parzialmente argillificati e le rocce calcescitose si sono disintegrate in blocchetti secondo i sistemi di leptoclasti ravvicinate o sfogliate lungo i giunti di scistosità in scaglie appiattite e friabili.

L'accumulo di depositi morenici, dello sfasciume lapideo e dei prodotti fini di alterazione (argilloidi) attualmente costituisce un misto (indifferenziabile) di morena-eluvium pseudocoerente, eterogeneo ed eterotermico, di un caratteristico colore grigio-bluastro: blocchi e massi di grandi dimensioni sono immersi in una abbondante matrice detritico-limosa.

Tale suolo morenico-eluviale, potente da alcuni decimetri a qualche metro (mediamente 4 o 5 metri), rimaneggiato dagli agenti esogeodinamici, dalla vegetazione, ecc., riveste con discreta continuità oltre 3/4 della zona in esame.

Coltri colluviali più potenti della morena-eluvium (fin oltre una decina di metri), derivanti dal dilavamento e convogliamento franoso della morena, si sono accumulate verso la base del versante (assumendo talora la morfologia di conoidi alluvionali atipiche) dove vanno sfumando e passando gradualmente alla colmata alluvionale di fondovalle.

ASSETTO GEOMORFOLOGICO.

La morfologia del versante in esame risulta, nel suo insieme, abbastanza semplice e quasi monotona, caratterizzata da un'acclività che si mantiene – per vasti tratti – attorno al valore medio di $\beta = 27^\circ$ assumendo valori più alti (40° e 50° e, in qualche tratto, pareti subverticali) soltanto nei settori ove il substrato roccioso è affiorante o semi-affiorante e valori più bassi solo verso il piede del versante ove si sono andati accumulando i terreni colluviali.

Lo stesso versante è solcato, lungo le linee di massima pendenza, da 5 o 6 incisioni erosive e vallecole, che dovrebbero assicurare il drenaggio delle acque superficiali; in alcuni tratti tali vallecole diventano anguste incassature o piccole gole, profonde anche parecchi metri tra sponde rocciose subverticali.

In più punti la morfologia del versante denuncia chiare tracce di antiche frane (vistose nicchie di distacco, vaste aree di accumulo di frana, ecc.), riferibili a fenomeni di rilassamento o di collasso del versante (arealmente anche molto estesi), avvenuti soprattutto in epoca antica.

In qualche tratto gli accumuli di tali frane hanno manifestato, in un recente passato, sintomi di parziale riattivazione o, anche, si sono mobilizzati; si è trattato di episodi abbastanza corticali e arealmente meno estesi di quelli antichi, quasi sempre riferibili ad incuria idrogeologica (acque superficiali indotte a percolare in profondità, acque profonde emergenti in modo caotico, ecc.) o a carenza di sensibilità geotecnica da parte di chi è intervenuto sul territorio o che sullo stesso aveva ed ha compiti di controllo (casi di intagli estesi e non adeguatamente risarciti, casi di riporti non sostenuti, casi di sovraccarichi del pendio, ecc.).

In alcuni settori il versante è stato oggetto di gradonature, aventi il fine di creare spazi piani per agevolare l'utilizzo del territorio (agricoltura, viticoltura, edificazione, infrastrutture varie, ecc.); di tali gradonature le più vecchie sono state realizzate sostenendole con muri a secco (in molti casi ancora discretamente efficienti), deformabili e drenanti, mentre le più recenti sono state dotate di sostegni in calcestruzzo semplice o armato (muri rigidi e non sempre efficacemente drenati, spesso recanti vistose fessurazioni).

ASSETTO IDROGRAFICO

La città di Aosta è attraversata, per un breve tratto, dal fiume Dora Baltea, all'altezza del Ponte di Suaz. Tuttavia l'area di pertinenza del corso d'acqua è stata individuata nell'ambito delle relazioni geologiche elaborate dallo Studio Serte (gennaio 1996), per tutto il tratto antistante il territorio comunale in quanto l'alveo dista pochi metri dal confine amministrativo ed una eventuale esondazione coinvolgerebbe pertanto la fascia del territorio di Aosta più prossima al corso d'acqua.

Aosta è attraversata in direzione circa N – S dal torrente Buthier, profondamente incassato nel tratto a monte e delimitato da sponde di altezza media di 4/5 metri nel settore di conoide. Tali sponde sono quasi interamente arginate in relazione alla elevata antropizzazione dell'area.

In considerazione delle ultime emergenze idrauliche che hanno colpito la città di Aosta, nella confluenza fra il torrente Buthier e la Dora Baltea, si riscontra il maggior pericolo. In tale contesto rientra il quartiere "Dora", ad elevata densità abitativa.

Nei pressi del confine comunale con il Comune di Sarre, confluisce in Dora il torrente Clou Neuf che origina dalle pendici sud orientali della Punta Chaligne. Detto corso d'acqua è sovrappassato da una serie di attraversamenti stradali pubblici e privati realizzati con ponti variamente eseguiti.

Alcuni tratti collinari della città sono attraversati da piccoli corsi d'acqua a carattere stagionale, che scorrono debolmente incassati ed a tratti intubati.

L'idrografia principale è illustrata nell'allegato cartografico n. 4 "Carta dell'idrografia principale".

1.2. INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO

La rappresentazione del sistema infrastrutturale dei trasporti sull'intero territorio comunale è riportata nell'allegato cartografico n. 2 "Carta del sistema viario comunale".

AUTOSTRADE.

L'autostrada A5 collega la Città di Aosta con:

- il Piemonte, la Lombardia e la Liguria;
- la Francia attraverso il traforo del Monte Bianco;
- la Svizzera attraverso il traforo del Gran S. Bernardo.

VIABILITA' ESTERNA.

La Città di Aosta è servita da:

- SS26, per Piemonte e Lombardia;
- SS26 dir, per la Francia;
- SS27 per la Svizzera.

VIABILITA' INTERNA.

Direttrici di scorrimento:

- EST-OVEST e viceversa:
 - c.so Ivrea, via Caduti del Lavoro, via Carrel, viale Carducci, via Chambery, via Piccolo San Bernardo;
 - c.so Ivrea, via Roma, via Parigi.
- NORD-SUD e viceversa:
 - viale Gran San Bernardo, via Roma, via Chabod, viale Garibaldi, strada Paravera, via 1°Maggio, strada Pont Suaz;

- viale Gran San Bernardo, via delle Betulle, via Rochère, via Monte Grivola, via Grand-Eyvia.

NODI VIABILI AD ELEVATA CONGESTIONE DI TRAFFICO.

- Rotonda vicino all'Ospedale Regionale;
- Rotonda via Chambery/viale Partigiani;
- Rotonda corso Battaglione/via Piccolo San Bernardo;
- Rotonda Piazza I. Manzetti (di fronte Stazione Ferrovia).

OPERE DI ATTRAVERSAMENTO CORSI D'ACQUA.

Fiume Dora Baltea:

- Ponte Suaz;
- Ponte pedonale di collegamento tra Mont Fleury e Gressan.

Torrente Buthier:

- Ponte Regione Saumont;
- Nuovo ponte zona Arco d'Augusto;
- Ponte Arco d'Augusto;
- Ponte via Caduti del Lavoro/via Clavalité;
- Ponte della Ferrovia;
- Ponte zona interna della Cogne;
- Ponte via Lavoratori Vittime del Col du Mont;
- Ponte autostrada A5.

Torrente Clu-Neuf:

- Attraversamenti vari sul confine con il comune di Sarre
- Torrente Parleya:
- Ponte di Neyves sulla strada comunale per Chiou
- Ponte di Neyves sulla SR per Roisan

RETE FERROVIARIA.

E' costituita da due tratte:

- Aosta - Torino;
- Aosta – Pré Saint Didier.

Stazione Ferroviaria: Piazza Manzetti, 1.

1.3. STAZIONI DI COLLEGAMENTO

AEROPORTO.

Aeroporto internazionale "Corrado Gex" – Saint Christophe

Codice ICAO: LIMW

Coordinate: 45°44,3' N – 7°21,75' E

Altitudine: 545 m.s.l.m.

Lunghezza della pista: m. 1240

Orientamento: 055°/265°

ELIPORTO.

Presso Aeroporto "Corrado Gex"

AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI.

Sono state individuate le seguenti aree per l'atterraggio elicotteri:

1.4. DATI DEMOGRAFICI

Nel territorio della Città di Aosta i residenti ammontano a, così ripartiti per quartiere, sesso, famiglie, inferiori a 6 anni, oltre i 65 anni e stranieri:

Località	Maschi	Femmine	Totale	Famiglie	< 6 anni	> 65 anni	Stranieri
Arpuilles							
Centro							
Enrtrebin							
Excenex							
Porossan							
Q. Cogne							
Q. Dora							
S. Martin							
Signayes							
Totali							

1.5. DATI CULTURALI

- Musei; (zone critiche)
- Biblioteche;
- Monumenti e località di interesse.

1.6. LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA

- Stadi;
- Palestre;
- Cinema;
- Ipermercati.

1.7. STRUTTURE SCOLASTICHE

- Asili Nido;
- Scuole elementari;
- Scuole Medie;
- Scuole Superiori;
- Università.

1.8. PARCHI E GIARDINI

- Saumont;
- Stazione;

1.9. STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI

1.10. STRUTTURE ALBERGHIERE

- ente turismo regionale

1.11 IMPIANTI SPORTIVI

1.12. CAMPEGGI

1.13. RISORSE IDRICHE

- Vasche acquedotto; (riferimento programma acquedotto)
- Impianti di sollevamento;

1.14. RETI TECNOLOGICHE

- Metanodotto (SNAM); partenza pollein
- Oleodotto;
- Elettrodotta (riferimento alla cartografia);

1.15. AREE E STRUTTURE PER L'EMERGENZA

- Aree di attesa;
- Strutture di ricovero;
- Aree di ammassamento;

02. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- fenomeni meteorologici;
- rischio idrogeologico e idraulico (esondazione di corsi d'acqua; frane e smottamenti);
- fenomeni di inquinamento dell'ambiente (incidenti in stabilimenti industriali; incidenti nei trasporti; incidente alla rete metanifera; rilasci di radioattività);
- incendi urbani di vaste porzioni;
- incendi boschivi d'interfaccia;
- emergenze sanitarie;
- emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;
- interruzione rifornimento idrico;
- black-out elettrico;
- incidente ferroviario, stradale, aereo;
- esplosioni;
- crolli di strutture;
- fenomeni sismici;
- collasso diga di Place Moulin.

2.1. FENOMENI METEOROLOGICI

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- precipitazioni piovose;
- nevicate;
- forti ed anomali abbassamenti di temperatura;
- temporali;
- venti.

PRECIPITAZIONI PIOVOSE

Precipitazioni piovose intense, prolungate e diffuse, estese dal livello di area di allertamento all'intero territorio regionale, possono eventualmente determinare un possibile rischio idrogeologico, variabile da situazione ordinaria ad elevata criticità.

NEVICATE

Nevicate abbondanti, nel fondovalle al di sotto dei 700 m.s.l.m. possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve ;
- interruzione di fornitura di servizi per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- isolamento temporaneo di località;
- cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

ANOMALIE TERMICHE

Temperature anomale rispetto alla media stagionale, sia in riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali, che di caldo nei mesi estivi, possono determinare l'instaurarsi dei seguenti scenari:

per il freddo:

- problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livello di freddo elevato;
- danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo;
- condizioni di temperature potenzialmente favorevoli alla formazione di ghiaccio sulle strade;

per il caldo:

- problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livello di caldo elevato;
- possibili interruzioni delle forniture energetiche.

TEMPORALI

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppati in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;
- problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
- danni alle coltivazioni causati da grandine;
- incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

VENTI

Venti molto forti possono provocare:

- danni alle strutture provvisorie;
- disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;
- possibili crolli di padiglioni;
- problemi per la sicurezza dei voli.

2.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO.

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

2.2.1. ESONDAZIONE DEI CORSI D'ACQUA.

L'esonazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti, di violenti nubifragi o per collasso o gestione dighe. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti allorché il fenomeno si manifesta in

concomitanza con lo scioglimento di abnormi masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo. Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;
- l'allertamento della popolazione interessata;
- le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.

Dall'incrocio delle aree a rischio idraulico con la carta della situazione antropica si evidenziano le situazioni di possibile danno.

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI

Per l'identificazione degli elementi a rischio e della vulnerabilità si rinvia alla cartografia riportante il limite esterno delle fasce fluviali e alle schede riassuntive degli elementi a rischio.

Fiume Dora Baltea

Si individuano in situazione critica le aree urbane, in destra idrografica:

- nessuna (confine del Comune di Aosta)

Si individuano in situazione critica le aree urbane, in sinistra idrografica:

- vedasi allegato cartografico "Carta degli ambiti inedificabili - Terreni a rischio di inondazione" Art. 36 L.R. 11/98 (scala 1:5.000)

Per i dati specifici degli elementi territoriali e antropici vulnerabili, consultare il programma ZeroGis Web e gli allegati cartografici "Carta delle strutture strategiche" e "Carta delle aree e delle strutture per l'assistenza alla popolazione" (scala 1 : 5.000).

Torrente Buthier

Si individuano in situazione critica le aree urbane, in destra idrografica:

- vedasi allegato cartografico "Carta degli ambiti inedificabili - Terreni a rischio di inondazione" Art. 36 L.R. 11/98 (scala 1:5.000)

Si individuano in situazione critica le aree urbane, in sinistra idrografica:

- vedasi allegato cartografico "Carta degli ambiti inedificabili - Terreni a rischio di inondazione" Art. 36 L.R. 11/98 (scala 1:5.000)

Per i dati specifici degli elementi territoriali e antropici vulnerabili, consultare il programma ZeroGis Web e gli allegati cartografici "Carta delle strutture strategiche" e "Carta delle aree e delle strutture per l'assistenza alla popolazione" (scala 1 : 5.000).

Inoltre, il territorio della Città di Aosta può essere interessato dall'esondazione del Torrente Buthier e del Fiume Dora Baltea a seguito di apertura degli scarichi o di collasso della Diga di Place Moulin.

Per i dati di interesse relativi a tale evento, quali aree di possibile sommersione, tempi di arrivo, velocità massima ed altezza dell'onda di piena, tratti dagli elaborati regionali, si rinvia al Piano di emergenza in Appendice.

Corsi d'acqua minori

in sponda sinistra fiume Dora Baltea:

- Torrente Clou Neuf, nei pressi del confine con il Comune di Sarre;

in sponda sinistra Buthier:

- Torrente Parleya nei pressi di reg. Saumont.

2.2.2. MONITORAGGIO DEI CORSI D'ACQUA.

Il monitoraggio del deflusso delle acque viene effettuato "a vista", presidiando i punti "critici" prescelti tramite delle squadre formate dai VVFFV sull'intero territorio comunale.

2.2.3. FRANE E SMOTTAMENTI

Movimenti franosi e smottamenti di terreno possono verificarsi prevalentemente nell'area collinare del territorio comunale, in conseguenza di abbondanti precipitazioni piovose e nevose, prevalentemente nelle zone, indicate nella carta geologica, più soggette a tali fenomeni.

Le situazioni di instabilità, sono state individuate ed evidenziate, nella "Carta degli ambiti inedificabili - Terreni sedi di frane" Art. 35 L.R. 11/98 (scala 1 : 5.000).

2.2.4. MONITORAGGIO AREA COLLINARE

Il monitoraggio, in caso di forti precipitazioni, viene garantito dalle squadre dei VVFFV che effettuano sopralluoghi nei punti "critici" dell'intera collina del territorio comunale.

2.3. FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- incidente in stabilimenti industriali, in cui sono presenti sostanze pericolose, ubicati nel territorio comunale;
- incidente sulla rete viaria o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;
- incidente alla rete metanifera;
- rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

2.3.1. INCIDENTE IN STABILIMENTI INDUSTRIALI

Nel territorio comunale è ubicato lo STABILIMENTO SIDERURGICO COGNE, soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 8 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n.334 "Attuazione della direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Lo Stabilimento, ubicato in via Paravera n.16, svolge le seguenti attività:

- *decapaggio e relativo stoccaggio di acido fluoridrico;*
- *stoccaggio di nitrato di sodio;*

- *produzione e stoccaggio di Ossigeno, Azoto e Argon;*
- *distribuzione carburanti per autotrazione (Benzina e Gasolio);*
- *deposito di bombole di GPL, Acetilene, Idrogeno;*
- *deposito di sacchi di sali contenenti BaCl₂ e NaNO₂;*
- *deposito di taniche di solvente Jet4;*
- *distribuzione di ossigeno e Metano all'interno dello stabilimento.*

Scenari di rischio

Gli eventi incidentali, presi a riferimento per la Pianificazione dell'Emergenza Esterna, sono:

- ***rilascio di Ossigeno liquido da manichetta di scarico di autocisterna, con effetti criogenico e comburente e coinvolgimento di aree esterne allo Stabilimento.***
Popolazione a rischio: *persone e mezzi in transito sulla via Primo Maggio e via Vittime del Col du Mont.*
Viabilità interessata: *raccordo autostradale, via Primo Maggio, via Vittime Col du Mont, strada Pont Suaz, via Paravera, linea pullman.*
Infrastrutture sociali e di servizi: *Stazione ferroviaria, Stazione pullman, Scuole, Tribunale, Stadio Puchoz.*
Reti tecnologiche: *Condotte e pozzi dell'acqua potabile, Condotte della rete fognaria.*
- ***rilascio della soluzione di Acido Fluoridrico da tubazione all'interno del reparto di decapaggio, con effetto tossico, confinato all'interno dello Stabilimento.***
Popolazione a rischio: *non vi è popolazione fissa e fluttuante a rischio mediamente presente nella zona di sicuro impatto e in quelle di danno/di attenzione, se non per chi dovesse trovarsi nel parcheggio di fronte all'impianto di decapaggio.*
Viabilità interessata: *raccordo autostradale, via Primo Maggio, via Vittime Col du Mont, parcheggio lato Sud-Est, strada Pont Suaz, linea pullman.*
Infrastrutture sociali e di servizi: *Stazione ferroviaria, Stazione pullman, Scuole, Tribunale, Stadio Puchoz.*
Reti tecnologiche: *Condotte e pozzi dell'acqua potabile, Condotte della rete fognaria.*

2.3.2. INCIDENTE ALLE RETI DI TRASPORTO

Metanodotto

Il territorio della Città di Aosta è attraversato da un metanodotto.

Un incidente, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare "incendi" ed "esplosioni".

Nel tratto di territorio, attraversato dal metanodotto, si rilevano, in condizioni di vulnerabilità gli insediamenti presenti lungo la condotta.

Oleodotto

Il territorio della Città di Aosta è attraversato da un oleodotto.

Un incidente, con rottura della condotta e fuoriuscita di materiale, può provocare "incendi" ed "esplosioni".

Nel tratto di territorio, attraversato dal oleodotto, si rilevano, in condizioni di vulnerabilità gli insediamenti presenti lungo la condotta.

2.3.3. RILASCIO DI MATERIALE RADIOATTIVO

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio regionale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianti in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti, su strada che per ferrovia, o nell'impiego di sostanze radioattive. Pertanto le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- *incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;*
- *incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;*
- *incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;*
- *incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.*

Gli eventi incidentali sopra elencati possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- *incidente esteso, evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio. L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare, dovuto ad un incidente esteso, presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera. I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato. Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (tipo a);*
- *incidente circoscritto, classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di tipo b), c), d) o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente. I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.*

2.4. INCENDI BOSCHIVI D'INTERFACCIA

I possibili scenari derivanti da tale tipologia di rischio, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte, saranno elaborati in un documento a parte, che costituirà Appendice al Piano comunale di protezione civile.

2.5. EMERGENZE SANITARIE

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- *infezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

Esigenze di interventi d'ordine sanitario possono manifestarsi in situazioni di temperature anomale rispetto alla media stagionale:

1. nei mesi invernali, nei riguardi delle persone senza dimora, esposte a livello di freddo elevato;

2. nei mesi estivi, nei riguardi di soggetti "fragili":
 - *persone sopra i 75 anni;*
 - *neonati e bambini fino ai quattro anni di età;*
 - *malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie;*
 - *persone obese e quelle soggette a disturbi mentali;*
 - *soggetti con dipendenza da alcol e droghe.*

2.6. EMERGENZE LEGATE ALLA VITA SOCIALE DELL'UOMO

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: modello ad accumulo e modello dinamico.

Modello ad accumulo, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- *raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (ad esempio: l'afflusso di spettatori allo stadio);*
- *rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: partita di calcio, durata della gara);*
- *diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: deflusso degli spettatori dallo stadio).*

Modello dinamico, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: passeggeri di un'aerostazione, clienti di un supermercato, partecipanti alla festa di "Sant'Orso", ecc.).

(ex Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali- Dipartimento della Protezione Civile - giugno 1997).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio l'estensione del luogo del raduno, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e la variabile tempo che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza "ad hoc" ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

2.7. INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*

- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

2.8. BLACK-OUT ELETTRICO

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;*
- *case di riposo; case per anziani;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *sale operative.*

2.9. FENOMENI SISMICI

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", la Città di Aosta è stata classificata in zona 4.

2.10. INCENDI DI VASTE PROPORZIONI

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente in quanto:

- *sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;*
- *non sono localizzabili punti di vulnerabilità;*
- *se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.*

2.11. INCIDENTE FERROVIARIO, STRADALE, AEREO, ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE

Tali eventi sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili.

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto su rotaia, su strada, via fiume o via area, possono essere originate, come per gli incidenti nei trasporti, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di

manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale, quale il deragliamento di un treno, un maxitamponamento o la caduta di un aereo:

- *coinvolge un numero rilevante di persone;*
- *determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;*
- *provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;*
- *non consente la preventiva localizzazione di punti critici;*
- *rende difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;*
- *necessita di impiego di mezzi e attrezzature speciali;*
- *si caratterizza per la presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;*
- *è condizionato da fattori meteo climatici.*

La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente vettori di sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada o ferrovia interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

03. I LINEAMENTI ORGANIZZATI

I lineamenti organizzativi, in conformità al Regolamento Comunale di Protezione Civile, definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- *decisionale;*
- *di supporto funzionale;*
- *di supporto operativo.*

Vengono, pertanto individuati:

- *le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;*
- *gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.*

3.1. GLI ORGANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di comando e controllo per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale del Servizio Comunale di Protezione Civile, di cui sono Organi:

- *il Sindaco;*
- *il Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *l'Unità Operativa di Protezione Civile;*
- *il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :*
- *Unità di crisi comunale organizzata per Funzioni di Supporto;*
- *Unità di crisi locali.*

3.1.1. IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto Comitato, presieduto dal Sindaco, è costituito dalla Giunta Comunale, integrata da:

- *Responsabile dell'Unità Operativa di Protezione Civile;*
- *Segretario Generale;*
- *Responsabili delle Funzioni di supporto;*
- *altri soggetti che il Sindaco riterrà di invitare di volta in volta o stabilmente alle sedute.*

A tale organo competono:

- *l'adozione del piano comunale di protezione civile;*
- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionali;*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*

- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza, della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento, il Comitato comunale di protezione civile:

- *si riunisce nella sala Giunta;*
- *può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti presso il Comune di Aosta, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;*
- *si avvale dell'Unità Operativa di Protezione Civile per il tempo ordinario, per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza, e dell'Unità di crisi comunale, organizzata per funzioni di supporto, per la gestione delle situazioni di emergenza.*

Per la reperibilità dei componenti il Comitato, vedasi la scheda n. 1 del Manuale operativo.

3.1.2. L'UNITA' OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

E' un organismo a carattere permanente, di cui si avvale il Sindaco, per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di Protezione Civile.

Ne fanno parte dipendenti comunali inquadrati di norma nel ruolo tecnico e amministrativo della Pianta Organica Comunale, i volontari nonché altro personale a diverso titolo eventualmente messo a disposizione del Comune.

L'Unità Operativa di Protezione Civile cura:

- *la gestione del Servizio Comunale in generale oltre alla gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature;*
- *l'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi del Servizio;*
- *la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione;*
- *l'organizzazione di tutte le attività di protezione civile, in particolare di previsione e prevenzione;*
- *l'organizzazione delle iniziative di formazione, addestramento e aggiornamento del personale, nonché la sua gestione, comprese le turnazioni di reperibilità;*
- *la partecipazione del Comune alle attività della programmazione e pianificazione regionale e nazionale;*
- *ogni altra attività demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.*

Al manifestarsi di una situazione di emergenza, dovrà, in particolare:

- *informare il Sindaco dell'evento;*

- *attivare il Centro Operativo Comunale e gestire la sala operativa;*
- *avviare le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni;*
- *convocare, sentito il Sindaco, l'unità di crisi comunale;*
- *segnalare alla Direzione Regionale di Protezione Civile l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;*
- *coordinare l'impiego delle diverse componenti della protezione civile nelle attività di soccorso alle popolazioni;*
- *organizzare e coordinare i mezzi alternativi di telecomunicazione;*
- *svolgere attività informativa, (in coordinamento con l'Addetto Stampa) nei riguardi della popolazione;*
- *tenere il diario degli avvenimenti.*

3.1.3. II CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto ed, eventualmente, dei Responsabili delle Unità di crisi locali.

3.1.3.1. LA SALA OPERATIVA

E' la struttura, nell'ambito dell'Unità Operativa di Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza e si articola in:

- **area tecnico-operativa**, costituita dal Capo Sala e dai Coordinatori delle funzioni di supporto; per ogni attività decisionale di rilievo opererà in stretta connessione con il Comitato Comunale di protezione civile;
- **area delle telecomunicazioni**, per i collegamenti radio e a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organismi interessati alle operazioni di soccorso; vi operano addetti ai telefoni e operatori radio
- **area mass-media e informazione.**

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di:

- *planimetria del territorio comunale, in scala 1:5000;*
- *planimetria del territorio comunale in rapporto alla regione, in scala 1:25.000;*
- *planimetrie riguardanti aree di atterraggio per elicotteri, ubicazione degli ospedali, delle scuole e delle industrie a rischio, localizzazione dei depositi di materiali importanti per l'emergenza.*

3.1.3.2. L'UNITA' DI CRISI COMUNALE

Si costituisce, su convocazione, presso la Sala operativa.

E' costituita dalle seguenti Funzioni di supporto, è presieduta dal Sindaco e coordinata dal Dirigente dell'Unità Operativa:

1. *Tecnico-Scientifica e di Pianificazione*
2. *Sanità umana e veterinaria*
3. *Volontariato*
4. *Materiali e Mezzi*
5. *Servizi essenziali*
6. *Censimento danni a persone e cose*
7. *Strutture operative locali e Viabilità*

8. *Telecomunicazioni*
9. *Assistenza alla popolazione*
10. *Mass-media e Informazione*
11. *Amministrativa*

1) Funzione TECNICO-SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Unità Operativa di Protezione Civile – AREA A6 – PROTEZIONE CIVILE.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Gestione della pianificazione di emergenza.*
- *Analisi degli scenari di evento e precursori.*
- *Approvvigionamento e gestione delle risorse.*
- *Esame dell'interazione delle operazioni di pianificazione urbanistica con la pianificazione di emergenza.*

Compiti in emergenza:

- *Attivazione dei presidi di monitoraggio.*
- *Supporto decisionale all'Autorità di protezione civile per l'attivazione degli interventi di soccorso sulla base dei bollettini di monitoraggio e dati previsionali.*
- *Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità.*
- *Coordinamento rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio.*

2) Funzione SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Coordinatore: Rappresentante dell'Azienda Unità Sanitaria Locale.

Compiti In situazione ordinaria:

- *Censimento delle disponibilità di risorse (personale medico e paramedico – posti letto nelle strutture ospedaliere – mezzi di trasporto infermi – ecc.).*
- *Aggiornamento degli elenchi delle persone “fragili” residenti nelle aree a rischio.*
- *Predisposizione e aggiornamento degli elenchi degli assistiti domiciliari per quanto concerne “ossigenoterapia ad alti flussi” e “utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete elettrica”.*

Compiti in emergenza:

- *Primo soccorso e assistenza sanitaria.*
- *Interventi di sanità pubblica.*
- *Assistenza veterinaria.*
- *Assistenza medico-legale.*
- *Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione.*
- *Assistenza farmacologica.*

3) Funzione VOLONTARIATO

Coordinatore: Ispettore dei VVFVV (o suo delegato) e Rappresentante del Direttivo.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Classificazione delle organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione.*
- *Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato.*
- *Formazione, addestramento e aggiornamento del personale volontario.*

Compiti in emergenza:

- *Supporto delle Funzioni: SANITA', SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE, TELECOMUNICAZIONI e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a disposizione*
- *Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.*

4) Funzione MATERIALI E MEZZI

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area T3.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Censimento delle risorse in materiali e mezzi disponibili, sia pubblici che privati, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.*
- *Stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.*
- *Gestione delle risorse e aggiornamento delle disponibilità.*
- *Individuazione delle esigenze di integrazione di materiali e mezzi.*

Compiti In emergenza:

- *Supporto di materiali e mezzi agli interventi operativi.*
- *Concorso all'approntamento delle aree di accoglienza e di ammassamento.*

5) Funzione SERVIZI ESSENZIALI

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area T2.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Censimento delle strutture idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Predisposizione di una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.*

Compiti in emergenza:

- *Coordinamento delle operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.*
- *Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi.*

- *Concorso alla sistemazione e prima assistenza della popolazione evacuata.*

6) Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area T4.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Predisposizione degli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità.*
- *Predisposizione di una modulistica per il rilevamento immediato dei danni.*

Compiti in emergenza:

- *Attivazione e coordinamento dei nuclei di rilevamento danni relativi a:*
 - *persone*
 - *edifici pubblici*
 - *impianti industriali*
 - *servizi essenziali*
 - *attività produttive*
 - *opere di interesse culturale*
 - *infrastrutture pubbliche.*
- *Organizzazione di verifiche speditive di stabilità.*

7) Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITA'

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area A6 – POLIZIA LOCALE.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Individuazione degli itinerari a rischio e degli itinerari alternativi.*
- *Concorso alla scelta delle aree di protezione civile (aree di attesa, di ricovero, di ammassamento).*
- *Predisposizione del personale e dei mezzi per la diffusione degli allarmi alla popolazione.*

Compiti in emergenza:

- *Avvio dell'attività ricognitiva, di vigilanza e di controllo del territorio.*
- *Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco.*
- *Verifica e monitoraggio della viabilità interna.*
- *Regolazione della circolazione e dei trasporti in entrata e in uscita nell'area a rischio.*
- *Controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso.*
- *Diramazione dell'allarme alla popolazione.*
- *Concorso alla diffusione delle informazioni alla popolazione.*
- *Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione.*
- *Concorso alle operazioni antisciacallaggio.*
- *Controllo degli interventi di messa in sicurezza della viabilità.*

8) Funzione TELECOMUNICAZIONI

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area A6 – CENTRALE OPERATIVA.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Organizzazione preventiva della rete dei collegamenti per l'emergenza con Centro Coordinamento Soccorsi, Sala Operativa Regionale, Unità di crisi locali, strutture e forze di intervento, aree e strutture di protezione civile.*
- *Approvvigionamento e gestione di materiale radio.*
- *Organizzazione di verifiche periodiche della rete radio di emergenza.*

Compiti in emergenza:

- *Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.*
- *Attivazione delle strutture di intervento per il ripristino delle reti di telecomunicazione fisse e mobili.*

9) Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area

Compiti in situazione ordinaria:

- *Censimento delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Verifica della disponibilità di risorse logistiche per l'alimentazione della popolazione evacuata.*

Compiti in emergenza:

- *Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata.*
- *Approntamento di aree di accoglienza e di strutture di ricovero.*
- *Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.*
- *Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili".*

10) Funzione INFORMAZIONE

Coordinatore: Responsabile dell'Ufficio Stampa.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Progettazione dell'attività informativa, definendone i tempi, gli utenti, i contenuti, le modalità e i mezzi di comunicazione.*
- *Gestione dell'informazione preventiva alla popolazione.*

Compiti in emergenza:

- *Elaborazione del programma-orario e delle modalità per l'inoltro delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive.*
- *Gestione dell'informazione in emergenza alla popolazione.*
- *Elaborazione dei comunicati-stampa.*

11) Funzione AMMINISTRATIVA

Coordinatore: Dirigente (o suo delegato) dell'Area A2.

Compiti in situazione ordinaria:

- *Individuazione degli strumenti giuridici relativi alla gestione amministrativa in emergenza.*
- *Definizione delle procedure per favorire l'acquisizione di beni e servizi durante le emergenze.*
- *Elaborazione di convenzioni, da attivare all'emergenza, con esercizi commerciali e ditte private, relative all'acquisizione di eventuali beni e servizi in situazione di crisi*

Compiti in emergenza:

- *Reperimento risorse dal libero mercato.*
- *Gestione risorse finanziarie finalizzate agli acquisti.*
- *Controllo atti amministrativi.*
- *Elaborazione rendiconti.*

I dati per la reperibilità dei Coordinatori delle funzioni di supporto e I loro sostituti sono riportati nella scheda n. 2 del Manuale operativo.

3.2. LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile:

- *le Unità di Crisi Locali;*
- *i Distaccamenti dei Vigili del Fuoco Volontari;*
- *il Corpo Forestale della Valle d'Aosta;*
- *il Soccorso Alpino Valdostano;*
- *la Croce Rossa Italiana;*
- *l'Azienda Unità Sanitaria Locale;*
- *la Centrale Operativa 118;*
- *l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA);*
- *le Organizzazioni di volontariato;*
- *gli Enti fornitori di Servizi di base (acqua – energia elettrica –gas – telefonia – trasporti),*

costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

Detti Enti, in caso di emergenza, se richiesto, dovranno inviare presso la Sala Operativa comunale un rappresentante qualificato, già predesignato, ai fini di una maggiore immediatezza di rapporti e di collegamenti.

I dati per la reperibilità dei Referenti delle strutture di supporto e loro sostituti sono riportati nella scheda n. 3 del Manuale operativo.

3.2.1. LE UNITA' DI CRISI LOCALI

Unità operative, composte dai Vigili del Fuoco Volontari adeguatamente addestrati, dislocate nelle seguenti località:

- *U.C.L.. 1 -> SIGNAYES*
- *U.C.L.. 2 -> SAINT MARTIN*
- *U.C.L.. 3 -> EXCENEX*
- *U.C.L.. 4 -> ARPUILLES*

- *U.C.L.. 5 -> POROSSAN*

Compiti in situazione ordinaria:

L'U.C.L., coordinata dal Dirigente dell'Unità Operativa di Protezione Civile e dal Responsabile dell'Unità Operativa di Intervento, concorre a:

- *informare la popolazione sui rischi presenti sul territorio, sui comportamenti da adottare in caso di emergenza e sulle aree di protezione civile;*
- *organizzare periodiche esercitazioni per sensibilizzare la popolazione;*
- *raccogliere e aggiornare i dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede.*

Compiti in emergenza:

- *Viene attivata in contemporaneità con la Sala operativa.*
- *Concorre alla diffusione degli avvisi di Allertamento, Preallarme e Allarme alla popolazione.*
- *Facilita il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.*
- *Costituisce punto di riferimento e aggregazione della popolazione.*

I dati per la reperibilità del personale delle UU.CC.LL. sono riportati nella scheda n. 4 del Manuale Operativo.

3.2.2. LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

Le Organizzazioni di Volontariato operano alle dirette dipendenze dell'Unità Operativa di Protezione Civile per incarichi disposti da quest'ultima.

I dati per la reperibilità del personale delle Organizzazioni di Volontariato sono riportati nella scheda n. 5 del Manuale Operativo.

04. LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Costituiscono il complesso di personale, mezzi materiali e infrastrutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

4.1. IL PERSONALE

La risorsa "personale", a livello comunale, è costituita da:

- *Dipendenti dell'Amministrazione comunale;*
- *Volontari delle UU.CC.LL.;*
- *Volontari delle Organizzazioni di volontariato.*

4.2. I MATERIALI E I MEZZI

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, dell'Area A6 – Servizio di Protezione Civile, dell'Area T3, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle Organizzazioni di volontariato e dal mercato del privato.

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate nelle schede n. 6, n. 7 e n. 8 del Manuale Operativo.

4.3. LE INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture (sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

- 1) Strutture scolastiche: vedasi paragrafo 1.8.
- 2) Strutture ospedaliere: vedasi paragrafo 1.10.
- 3) Strutture alloggiative: vedasi paragrafi 1.11. e 1.13.
- 4) Impianti sportivi: vedasi paragrafo 1.12.
- 5) Stazioni di collegamento: vedasi paragrafo 1.3.
- 6) Gli insediamenti abitativi di emergenza:
 - *con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.*
 - *Nelle risorse alloggiative rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa. (vds. Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile "Attività preparatoria e procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile" dic. 1996 e circ. EME/13534/82 .- 43 del 17 ottobre 1997).*
- 7) Le aree di ricovero della popolazione:
vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (tendopoli, roulottopoli, prefabbricati).
- 8) Le aree di attesa della popolazione:

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere temporaneamente la popolazione da evacuare.

Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto.

9) Per il territorio del Comune di Aosta si identificano con le aree:

- *Piazza Battaglione Cervino*
- *Stadio Mario Puchoz*
- *Parcheeggio dell'Ospedale Regionale*
- *Parcheeggio di Piazza della Repubblica*
- *Parcheeggio di Corso Saint Martin de Corleans*
- *Parcheeggio di Piazza Ducler (Area Ferrando).*

10) Le aree di ammassamento soccorritori e risorse

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Per il territorio del Comune di Aosta è stata individuata l'area sportiva di Regione Mont Fleury.

4.4. PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

In particolare:

Il Coordinatore della funzione "Materiali e Mezzi" opererà d'intesa con:

- *Dirigenti delle Aree A2, A6, T2, T3;*
- *Responsabili delle Organizzazioni di Volontariato;*
- *Strutture di supporto (Aziende erogatrici di servizi).*

Il Coordinatore della funzione "Assistenza alla popolazione" si avvarrà del concorso di:

- *Dirigenti delle Aree A2, A6, T2, T3;*
- *Azienda Unità Sanitaria Locale;*
- *Croce Rossa Italiana;*
- *Centrale Operativa Sanitaria 118;*
- *Organizzazioni di Volontariato;*
- *Unità di Crisi Locali.*

05. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante, per i fenomeni prevedibili, è il Sistema di Allertamento Regionale, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il Modello di intervento assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.

5.1. SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, con disciplinare "Protocollo di intesa tra le strutture regionali che concorrono al sistema di allertamento per rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e valanghivo" del maggio 2008, ha stabilito le procedure e le modalità di allertamento ai diversi livelli, in relazione alle differenti fenomenologie e tipologie di rischio:

- *Fenomeni meteorologici*
- *Rischio idrogeologico*
- *Rischio idraulico*
- *Rischio valanghivo*

In relazione ai **fenomeni meteorologici**, l'Ufficio Meteorologico Regionale (Direzione Protezione Civile) emette i seguenti documenti:

- *Bollettino meteorologico (emesso tutti i giorni fra le ore 9.30 e le ore 11.00);*
- *Bollettino di vigilanza meteorologica, che può contenere l'Avviso meteo per temporali forti e diffusi e/o per precipitazioni forti (emesso tutti i giorni entro le ore 12.00 locali);*
- *Avviso meteo per forti ed anomali cali di temperatura, vento forte e forti nevicite a bassa quota (emesso entro le ore 14.00 qualora uno o più determinati fenomeni siano previsti per le prossime 24/36 ore di intensità superiore alle soglie di rischio);*
- *Bollettino di aggiornamento meteorologico (emesso entro le ore 18.00, nel caso in cui sia stato emesso un Avviso di criticità idrogeologica e idraulica – moderata o elevata);*
- *Aggiornamento straordinario del Bollettino meteorologico;*
- *Aggiornamento straordinario del Bollettino di vigilanza meteorologica.*

In relazione al **rischio idrogeologico e idraulico**, il Centro Funzionale emette i seguenti documenti:

- *Bollettino/Avviso di criticità per rischio idrogeologico e idraulico (emesso tutti i giorni lavorativi entro le ore 14.00 nel caso di situazione ordinaria; in caso di scenario di ordinaria criticità, o di una criticità moderata o elevata, anche nei giorni festivi);*

- *Bollettini di aggiornamento idro-pluviometrico (emessi entro le 24 ore successive all’emanazione di un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica);*
- *Bollettini di dettaglio sulla situazione pluviometrica e idrometrica regionale (emessi direttamente sul sito internet della Regione);*
- *Bollettino straordinario di criticità idrogeologica-idraulica.*

5.1.1. ZONE DI ALLERTA

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile:

- *per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, il territorio della Città di Aosta è compreso nella zona di allerta A (Valle Centrale);*
- *per forti nevicate a bassa quota e per forti ed anomali abbassamenti di temperatura, il territorio della Città di Aosta è compreso nella zona di allerta di Media valle.*

5.1.2. LIVELLI DI CRITICITA' E LIVELLI DI ALLERTA

Rischio meteorologico

L'”**Avviso meteo per temporali forti e diffusi**” e/o l'”**Avviso meteo per precipitazioni forti**”, riportati nel Bollettino per rischio idrogeologico e idraulico alla sezione “Meteo”, qualora associati ad uno “scenario di ordinaria criticità per temporali forti e diffusi e/o per precipitazioni forti”, e l'”Avviso meteo per forti e anomali cali di temperatura / vento forte / forti nevicate a bassa quota” attiva **un’allerta di primo livello (VIGILANZA)** .

Rischio idrogeologico e idraulico

- *Situazione di ordinaria criticità*

Lo scenario di **ordinaria criticità**, che può essere associato all’emissione di un Avviso meteo per temporali forti e diffusi o per precipitazioni forti, si riferisce a situazioni di rischio ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, con danni puntuali a livello comunale.

Lo scenario di **ordinaria criticità per temporali forti e diffusi** è conseguente ad eventi meteo idrologici, particolarmente intensi a scala locale, che possono determinare i fenomeni descritti al paragrafo “Scenari di rischio”.

Lo scenario di **ordinaria criticità per precipitazioni forti**, che può essere associato all’emissione di un Avviso meteo per precipitazioni forti, può rappresentare il passaggio da una situazione ordinaria ad una di moderata criticità.

Corrisponde nella pianificazione delle procedure d’intervento **all’allerta di secondo livello (ALLERTAMENTO)**.

- *Situazione di criticità moderata*

Il livello di **moderata criticità** può coinvolgere ambiti territoriali ristretti, dalla scala comunale alla zona di allertamento, e/o determinare danni di media gravità a scala regionale.

Lo scenario di moderata criticità è generato da eventi meteorologici diffusi e persistenti di moderata/forte intensità e di medio/lunga durata.

Corrisponde nella pianificazione delle procedure d’intervento **all’allerta di terzo livello (PREALLARME)**.

- *Situazione di criticità elevata*

Il livello di **elevata criticità** può coinvolgere ambiti territoriali estesi, dalla zona di allertamento alla scala regionale, e/o determinare danni di gravità rilevante dalla zona di allertamento alla scala regionale.

Lo scenario di elevata criticità è generato da eventi meteorologici diffusi e persistenti di carattere eccezionale per intensità e durata.

Corrisponde nella pianificazione delle procedure d'intervento **all'allerta di quarto livello (ALLARME)**.

- *Possibile criticità prevista a lungo termine*

La situazione meteo idrologica descritta come "**possibile criticità prevista a lungo termine**" rappresenta un possibile livello di criticità, a più di 36 ore dal momento dell'emissione delle previsioni, secondo le quali le precipitazioni individuate come critiche potrebbero concretizzarsi oltre la serata del giorno successivo, o nel caso in cui il grado di rischio è ancora incerto nel periodo successivo, comunque variabile da situazione ordinaria a moderata o elevata criticità.

Corrisponde nella pianificazione delle procedure d'intervento **all'allerta di primo livello (VIGILANZA)**.

5.2. LE SEGNALAZIONI

I documenti previsionali contenenti Avvisi meteo e/o Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica vengono trasmessi sia in ore di ufficio, sia in ore non di ufficio alla Unità operativa di protezione civile, in concomitanza all'invio di un SMS al Dirigente del Servizio di protezione civile.

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso può pervenire da:

- *Centro Operativo Regionale;*
- *Comando Regionale dei Vigili del Fuoco;*
- *Comandi delle Forze dell'Ordine;*
- *Comando del Corpo di Polizia Locale;*
- *strutture periferiche del Corpo di Polizia Locale;*
- *privati cittadini.*

L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività e registrata come da scheda operativa n. 9.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività, qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- *Direzione Protezione Civile Regionale;*
- *Comando Regionale Vigili del Fuoco.*

come da Scheda n. 10 del Manuale Operativo.

Il messaggio, da trasmettere in telefax, deve essere preceduto da avviso telefonico.

5.3. IL MODELLO DI INTERVENTO

Nel modello di intervento vengono definite le procedure per:

- **evento con preavviso**, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (**fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico**), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;

- **evento improvviso**, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, per le loro caratteristiche, richiedono l'adozione di particolari procedure operative:

- precipitazioni intense di natura temporalesca;
- nevicata eccezionale a bassa quota;
- fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:
 - incidente chimico - industriale;
 - rilascio di materiale radioattivo;
 - incidente nei trasporti;
 - incidente al metanodotto;
- evento sismico;
- interruzione rifornimento idrico;
- emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;
- incidente ferroviario, stradale, aereo, esplosioni, crolli di strutture;
- black-out elettrico;
- emergenze sanitarie;
- incendi urbani di vaste proporzioni;
- anomalie termiche.

5.3.1. EVENTO CON PREAVVISO

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- VIGILANZA (allerta di primo livello);**
- ALLERTAMENTO (allerta di secondo livello);**
- PREALLARME (allerta di terzo livello);**
- ALLARME (allerta di quarto livello).**

VIGILANZA (allerta di primo livello)

Nell'ambito delle procedure di intervento la **VIGILANZA** si configura come la fase in cui dalla **Struttura comunale di protezione civile** viene mantenuta una costante attenzione all'evolversi della situazione meteo e avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile.

ALLERTAMENTO (allerta di secondo livello)

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**ALLERTAMENTO** si configura come la fase in cui la **Struttura comunale di protezione civile** allerta le strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile e ne accerta la disponibilità.

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- attivazione dei collegamenti con il Centro Operativo Regionale per lo scambio di informazioni;
- preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.

Il modello di messaggio è riportato nella scheda n. 11 del Manuale Operativo.

PREALLARME (allerta di terzo livello)

Nell'ambito delle procedure di intervento il **PREALLARME** si configura come la fase in cui la **Struttura comunale di protezione civile attiva il Centro Operativo Comunale**.

In tale fase assume particolare importanza l'attività di *controllo delle zone del territorio considerate a rischio*, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione di **moderata criticità**, il Dirigente dell'Unità Operativa di Protezione Civile:

- *informa il Sindaco;*
- *attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;*
- *informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;*
- *attiva i collegamenti con il Centro Operativo Regionale e per lo scambio di informazioni;*
- *organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;*
- *informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;*
- *definisce con il Sindaco i tempi di attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *informa preventivamente, per il tramite del Responsabile dell'Ufficio Stampa, la popolazione;*
- *definisce con il Segretario Generale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;*
- *segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;*
- *segnala al Sindaco e alla Direzione Regionale della Protezione Civile ogni circostanza di particolare rilievo.*

Il modello di messaggio è riportato nella scheda n. 12 del Manuale Operativo.

ALLARME (allerta di quarto livello)

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**ALLARME** si configura come la fase operativa in cui *il Sindaco convoca l'Unità di crisi*.

Alla segnalazione della previsione meteo di **criticità elevata**, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

il Dirigente dell'Unità Operativa di Protezione Civile:

- *informa il Sindaco;*
- *definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità di eventuali danni e i fabbisogni più immediati;*

- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;

il Sindaco:

- dispone l'attuazione del lo stato di allarme;
- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

l'Unità di crisi, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto (Funzione INFORMAZIONE);
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');
- nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
 - predispone le ordinanze di evacuazione (Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE);
 - accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');
 - censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO);
 - accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SERVIZI ESSENZIALI – ATTIVITA' SCOLASTICA; VOLONTARIATO);
 - verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; SANITA'; MATERIALI E MEZZI VOLONTARIATO; AMMINISTRATIVA);
- soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (Funzioni TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; SANITA'; VOLONTARIATO; AMMINISTRATIVA);
- rappresenta alla Sala operativa regionale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- aggiorna il Presidente della Regione dell'evolversi della situazione.

Il modello di messaggio è riportato nella scheda n. 13 del Manuale Operativo.

Il modello di messaggio di convocazione dell'Unità di Crisi è riportato nella scheda n. 14 del Manuale Operativo.

5.3.2. EVENTO IMPROVVISO

Al verificarsi di un **evento improvviso o non prevedibile** o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

1) acquisizione dei dati

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati;*

2) valutazione dell'evento

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento;*

3) adozione dei provvedimenti

- *convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto il Sindaco avvalendosi:

dell'Unità Operativa di protezione civile:

- *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*
- *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*

dell'Unità di crisi comunale:

- *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
- *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
- *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
- *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
- *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
- *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);*
- *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *segnala al Presidente della Regione la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

l'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco:

- *definisce i limiti dell'area colpita (Funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA'; CENSIMENTO DANNI; VOLONTARIATO e UNITA' OPERATIVE LOCALI);*
- *accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO e UNITA' OPERATIVE LOCALI);*
- *attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; SERVIZI ESSENZIALI; MATERIALI E MEZZI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);*
- *adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA);*
- *assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI ESSENZIALI);*
- *provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *informa con continuità la popolazione dell'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; SERVIZI ESSENZIALI; SANITA'; AMMINISTRATIVA; MATERIALI E MEZZI; VOLONTARIATO);*
- *si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; MATERIALI E MEZZI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO);*
- *organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *rappresenta alla Sala operativa regionale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE).*

5.3.3. EVENTI PARTICOLARI

5.3.3.1. PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA

STATO DI VIGILANZA

All'Avviso meteo per temporali forti e diffusi l'Unità operativa di protezione civile attua i seguenti provvedimenti:

- *informazione della minaccia di precipitazioni di natura temporalesca alle aziende erogatrici di servizi, ai responsabili delle aree mercatali all'aperto, ai direttori di cantieri, ai direttori di campeggi, agli organizzatori di manifestazioni sportive*
- *richiesta al Comando della Polizia Municipale di predisposizione di pattuglie per il controllo dell'area urbana per l'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;*
- *diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione a mezzo radio e TV locali;*

STATO DI ALLERTAMENTO

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, l'Unità operativa di protezione civile attua i seguenti provvedimenti:

- *richiesta alle aziende erogatrici di servizi di accertamento dell'insorgenza di situazione critiche;*
- *attivazione delle Unità di crisi locali per l'accertamento del determinarsi di occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti;*
- *segnalazione all'Area 9 della possibilità di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;*
- *richiesta di invio di pattuglie della Polizia Locale per l'accertamento dell'eventuale innesco di frane e della percorribilità della viabilità della fascia collinare e di intervento nei punti critici del territorio urbano per favorire il deflusso del traffico e di attuazione dei divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;*
- *richiesta all'Ufficio Stampa di diffusione a mezzo radio e TV locali di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.*

5.3.3.2. FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE

INCIDENTE ALLO STABILIMENTO SIDERURGICO COGNE

Alla segnalazione, telefonica e via fax, da parte del gestore di un evento incidentale, che possa coinvolgere l'area all'esterno dello Stabilimento:

il Sindaco / Dirigente dell'Unità operativa

- *disporrà l'attivazione del Centro Operativo Comunale;*
- *convocherà i Dirigenti (o loro delegati) delle Aree 3 e 12 e il Responsabile dell'Ufficio Stampa;*
- *invierà un rappresentante dell'Unità operativa al C.C.S., se convocato;*
- *coordinerà le operazioni sul territorio comunale, sentita la Direzione regionale;*
- *disporrà la diramazione dei messaggi di allarme agli abitanti della zona III (di attenzione), tramite pattuglie della Polizia Locale, invitandoli a riparare al chiuso;*
- *disporrà l'allontanamento dalla III zona delle persone e dei mezzi presenti;*

- *richiederà al Comando del Corpo di Polizia Locale il presidio dei posti di blocco previsti;*
- *alla comunicazione della Direzione Regionale disporrà la diramazione del “cessato allarme”;*

il Comandante della Polizia Locale

per lo Scenario n. 9

- *disporrà l’attivazione dei posti di blocco previsti, in collaborazione con le FF. OO.;*
- *assicurerà la regolazione del traffico per facilitare la movimentazione dei soccorsi; disporrà la diramazione dei messaggi di allarme, già predisposti, agli abitanti della zona III, sentito il Sindaco / Dirigente dell’Unità operativa (messaggi preregistrati da diffondere sono riportati nelle schede n. 15, 16 e 17 del Manuale Operativo);*
- *controllerà l’allontanamento dei presenti (persone e mezzi) dalla zona III;*
- *disporrà la diramazione del “cessato allarme”, sentito il Sindaco / Dirigente dell’Unità operativa;*

per lo Scenario n. 19

- *accernerà l’applicazione dell’ordinanza del Sindaco di allontanamento dal parcheggio a sud del decapaggio dei mezzi eventualmente presenti;*
- *disporrà la diramazione dei messaggi di allarme, già predisposti, agli abitanti della zona III, sentito il Sindaco / Dirigente dell’Unità operativa operativa (messaggi preregistrati da diffondere sono riportati nelle schede n. 15, 16 e 17 del Manuale Operativo) ;*
- *disporrà l’attivazione dei posti di blocco previsti, in collaborazione con le FF. OO.;*
- *assicurerà regolazione del traffico per facilitare la movimentazione dei soccorsi;*

il Responsabile dell’Ufficio Stampa

- *si porta presso il C.O.C.;*
- *concorda con il Capo Ufficio Stampa della Regione le comunicazioni da rilasciare ai media.*

RILASCIO DI MATERIALE RADIOATTIVO

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo o alla comunicazione di un incidente nell’impiego di sostanze radioattive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al Comando dei Vigili del Fuoco e all’A.R.P.A., ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e pertanto:

- *l’adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell’incolumità delle persone;*
- *l’invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell’area a rischio;*
- *l’organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.*

La Polizia Locale, in concorso alle Forze dell’Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *diffondere le informazioni alla popolazione;*

- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;
- concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie.

INCIDENTE NEI TRASPORTI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione da parte dell'Unità operativa di protezione civile, o da chiunque ne sia venuto a conoscenza, deve pervenire con immediatezza al Comando dei Vigili del Fuoco e all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'area a rischio;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.

La Polizia Locale, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.

INCIDENTE ALLA CONDOTTA DEL METANO E/O ALL'OLEODOTTO

Alla segnalazione di un evento incidentale al metanodotto e/o all'oleodotto l'Unità operativa di protezione civile dovrà adottare i seguenti provvedimenti:

- inoltrare richiesta di intervento al Comando dei VV.F. e all'A.R.P.A.;
- richiedere l'intervento di pattuglie della Polizia Locale per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;
- informare la Direzione regionale dell'evento e dei provvedimenti attuati;
- attivare le Funzioni MATERIALI E MEZZI, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA', VOLONTARIATO, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE e SANITA', ove, sentito il parere dei responsabili dei VV.F. e dell'A.R.P.A., si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area.

5.3.3.3 NEVICATA ECCEZIONALE

Al manifestarsi di precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota, con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, l'attività di protezione civile si concretizza nel:

- censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;
- coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;
- ripristino dei servizi essenziali;
- valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;
- controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;
- concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;

- *attivazioni nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: VOLONTARIATO, SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA', ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.*

5.3.3.4. INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono al Servizio idrico, l'Unità operativa dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI, VOLONTARIATO, SANITA';*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

5.3.3.5. BLACK-OUT ELETTRICO

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono al gestore di tale servizio.

In tal caso l'Unità operativa dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica della aree di particolare vulnerabilità;*
- *assicurare il controllo del traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;*
- *richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SANITA', VOLONTARIATO, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'.*

5.3.3.6. EMERGENZE LEGATE ALLA VITA SOCIALE DELL'UOMO

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.).

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Locale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

5.3.3.7. EMERGENZE SANITARIE

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime;*

che coinvolgono sia gli essere umani che gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da ondate di calore anomalo, il Sindaco, avvalendosi dell'Unità operativa di protezione civile, ai seguenti livelli di attivazione:

VIGILANZA (attività di previsione)

- *Accerta, tramite la Funzione Assistenza alla popolazione e i Servizi Demografici l'aggiornamento dell'elenco dei residenti ultrasettantacinquenni che vivono in condizione di solitudine (entro la fine del mese di marzo);*
- *accerta la disponibilità e l'idoneità delle strutture di ricovero temporaneo.*

ALLERTAMENTO (massa d'aria a rischio entro 72 ore)

- *Allerta il Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta (CSV), le Unità Operative Locali e i Coordinatori delle Funzioni di supporto;*
- *assicura la reperibilità del personale dell'Unità operativa di protezione civile, dei Coordinatori delle Funzioni di supporto e del personale volontario;*
- *si mantiene in contatto con la Direzione della protezione civile;*
- *allerta il soggetto gestore del numero verde.*

PREALLARME (massa d'aria a rischio entro 48 ore)

- *preallarma il Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta (CSV), le Unità Operative Locali e i Coordinatori delle Funzioni di supporto;*
- *assicura la reperibilità del personale dell'Unità operativa di protezione civile, dei Coordinatori delle Funzioni di supporto e del personale volontario;*
- *si mantiene in contatto con la Direzione della protezione civile;*
- *preallarma il soggetto gestore del numero verde.*

ALLARME (massa d'aria a rischio entro 24 ore)

- *Attiva le Unità Operative Locali e la sala operativa, convoca l'Unità di crisi;*
- *definisce con le Funzioni Sanità e Assistenza alla popolazione tempi e modalità di trasferimento delle persone "fragili" nelle strutture di accoglienza temporanea;*
- *assicura l'assistenza continua alle persone eventualmente ospitate nelle strutture di accoglienza temporanea;*
- *alla "cessata emergenza", assicura il rientro nelle proprie abitazioni delle persone eventualmente evacuate;*
- *si mantiene in contatto con la Direzione della protezione civile;*
- *allarma il soggetto gestore del numero verde.*

5.3.3.8. INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118).

Il Servizio di protezione civile viene impegnato per organizzare:

- *il controllo e la delimitazione dell'area a rischio, avvalendosi del Corpo di Polizia locale;*
- *l'assistenza a nuclei familiari evacuati, avvalendosi dei Servizi assistenziali e del personale volontario;*
- *la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime, avvalendosi dei Servizi assistenziali, del Servizio sanitario e del personale volontario;*
- *l'attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; SANITA'; MATERIALI E MEZZI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.*

5.3.3.9. INCIDENTE FERROVIARIO, STRADALE ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- *se indotti da eventi di maggior gravità, trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;*
- *se non connessi ad altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (V.V.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118).*

L'Unità Operativa di Protezione Civile, informato il Sindaco, provvede a:

- *trasmettere la richiesta d'intervento al Comando dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto:*
 - *il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;*
 - *il numero dei veicoli coinvolti;*
 - *le modalità di accesso al luogo dell'incidente*
- *attivare la Sala Operativa e istituire un Centro di coordinamento, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse;*
- *convocare l'Unità di crisi;*
- *inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Locale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di Polizia, nonché per la individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;*
- *informare la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;*
- *dare assistenza logistica (distribuzione generi di conforto) e psicologica;*
- *organizzare un eventuale ricovero alternativo;*
- *coordinare l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;*
- *gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;*

- *assicurare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;*
- *aggiornare il Centro Operativo Regionale.*

5.3.3.10. INCIDENTE AEREO

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale o sulla terra ferma.

Nel primo caso, si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Decreto Legislativo del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando, inoltre, la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della protezione civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità" (vds. Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Repertorio n. 1636 del 12 maggio 2006).

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, al di fuori del perimetro aeroportuale, o, comunque, dell'area di giurisdizione aeroportuale, è assimilabile – salvo, in genere, la diversa estensione dell'area interessata da relitti o resti – a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Il Servizio di Protezione Civile provvede, in particolare, alle seguenti attività:

- *assistenza psicologica agli illesi (Funzione SANITA');*
- *assistenza ai parenti per il riconoscimento delle vittime (Funzioni SANITA' VOLONTARIATO);*
- *distribuzione di generi di conforto (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; AMMINISTRATIVA);*
- *individuazione dell'area destinata all'accoglienza e all'assistenza dei parenti delle vittime (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; MATERIALI E MEZZI; VOLONTARIATO);*
- *predisposizione di un servizio di trasporto alternativo (Funzione MATERIALI E MEZZI);*
- *gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass-media (Funzioni STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE);*
- *informazione alla popolazione sull'evento (Funzione INFORMAZIONE).*

06. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66".

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il "comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili."

"Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334."

6.1. TEMPI DELL'INFORMAZIONE

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti :

- *informazione preventiva*
Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.
Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla popolazione variabile, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)
- *informazione in emergenza*
Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme).
- *informazione post - emergenza*
Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

6.2. MODALITA' E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

6.3. I CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili ;*
- *procedure di soccorso.*

In **EMERGENZA**, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- *quali comportamenti adottare;*
- *fenomeno in atto o previsto;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

6.4. NORME COMPORTAMENTALI DI CARATTERE GENERICICO

6.4.1. PROVVEDIMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN CASO DI ALLARME PER INCIDENTE CHIMICO IN CASO DI RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICOCIVICA

Rifugio al chiuso

- *Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.*
Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:
 - *presenza di poche aperture*
 - *posizione ad un piano elevato*
 - *ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rischio*
 - *disponibilità di acqua*
 - *presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni*
- *Evitare l'uso di ascensori.*
- *Chiudere tutte le finestre e porte esterne, sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento.*
- *Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali e sigillare con nastro adesivo le prese d'aria.*
- *Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere.*
- *Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini.*

- *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti.*
- *Non usare il telefono. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza.*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*
- *Se il rifugio è costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna.*
- *In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca.*

All'ordine di evacuazione

- *Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio.*
- *Tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso.*
- *Non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso.*
- *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità.*
- *Evitare l'uso di ascensori.*
- *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*

Al cessato allarme

- *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni.*
- *Portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite.*
- *Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori.*

6.4.2. PROVVEDIMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN CASO DI ALLARME PER EVENTO ALLUVIONALE

Norme generiche

- *Mantenere la calma .*
- *Non usare il telefono se non per gravi emergenze.*
- *Tenersi informati tramite radio-televisione.*
- *Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso.*
- *Non recarsi nelle zone colpite.*
- *Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti.*

Se siete in casa

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica. Non eseguite tale operazione se i locali sono già allagati.*
- *Chiudete il gas e l'impianto elettrico.*
- *Evitate di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati.*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile.*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti.*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati.*

- *Parcheeggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati.*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento.*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele.*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza.*

Se siete in auto

- *Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti.*
- *Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena.*
- *Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte.*
- *Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato.*
- *Se investiti da un'onda di piena:*
 - *chiudete i finestrini;*
 - *aspettate che l'auto sia completamente sommersa;*
 - *non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini e uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.*

6.5 MISURE PROTETTIVE E COMPORTAMENTALI ALL'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DELLO STABILIMENTO SIDERURGICO COGNE

Scenario 19: Rilascio della soluzione di Acido Fluoridrico da tubazione all'interno del reparto di decapaggio

- *Mettersi al riparo al chiuso.*
- *Se siete in macchina, allontanatevi.*

Scenario 9: Rilascio Ossigeno liquido da manichetta di scarico autocisterna

- *Mettersi al riparo al chiuso.*
- *Non usare fiamme libere o inneschi.*
- *Se siete in macchina, allontanatevi a piedi.*

07. LA NORMATIVA

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive regionali che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile.

In particolare, si fa riferimento a:

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile" (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996" (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981** del Ministero dell'Interno, "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996";
- **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985** del Dipartimento della Protezione Civile, "Competenze nel settore della Protezione Civile";
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, "Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela" (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- **"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo" 1991** - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** "Legge Quadro sul volontariato" (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992** del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima" (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni);
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94 del 13 aprile 1994** del Dipartimento della Protezione Civile, "Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile";
- **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"**, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla Legge 25 settembre 1996, n. 496, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"** Il edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;

- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** "Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - "Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali";
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 3 Agosto 1998, n. 267** "Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania";
- **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D. L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose " (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **D. L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (G .U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. n.120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- Presidenza del Consiglio dei Ministri **"Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici"** (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze - **"Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza"**;
- Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze - **"Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile"**;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – **"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"** (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. Alla G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004);

- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’art. 20, comma 4 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334” (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** - "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile" (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005)
- Dipartimento Protezione Civile – **“Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi”** (G.U. n. 134 dell’11 giugno 2005).
- **Decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238** - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri Atto di indirizzo recante : **"Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"** (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005).
- Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie – **“Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo”** – 4 luglio 2005.
- **Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile 1636 del 2 maggio 2006** – **“INDICAZIONI PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO DI EMERGENZE DOVUTE A:** 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone. 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone. 3. Incidenti aerei. 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose”.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2006** – “Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi” (G.U. n. 200 del 29. 8. 2006).
- Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri Atto di indirizzo recante : **"Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"** (prot 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre 2006).
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile – **Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile** – Ottobre 2007.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 2007** – “Procedure e modulistica del triage sanitario nelle catastrofi” (G.U. n. 91 del 17.04.2008).
- **Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile - DPC/PREA/0023834 dell’11.04. 2008** – **“Sistema di previsione e prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute – programma 2008”**.
- Regione Autonoma Valle d’Aosta – **L.R. n. 5 del 18 gennaio 2001** – “Organizzazione delle attività regionali di protezione civile”.
- Regione Autonoma Valle d’Aosta – **“Piano regionale di protezione civile” – edizione 2001.**
- Regione Autonoma Valle d’Aosta – **L.R. n. 20 del 24 ottobre 2002** – “Organizzazione del personale volontario del Corpo valdostano dei VV.F.”.
- Regione Autonoma Valle d’Aosta – **L.R. n. 16 del 23 luglio 2005** – “Disciplina del volontariato e dell’associazionismo di promozione sociale”.
- Regione Autonoma Valle d’Aosta – **“Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile” – 30 maggio 2006.**
- Regione Autonoma Valle d’Aosta – **L.R. n. 5 del 17 aprile 2007** – “Disposizioni in materia di organizzazione del Soccorso Alpino Valdostano”.
- Regione Autonoma valle d’Aosta – **“Protocollo d’intesa tra strutture regionali che concorrono al sistema di allertamento per rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e valanghivo”** – maggio 2008.